

Dei due ex presidenti (Bobba e Olivero) il primo si è schierato con il Pd e l'altro con Monti

# Per chi voteranno gli aclisti?

## Sono in gioco, complessivamente, un milione di voti

DI GOFFREDO PISTELLI

**D**eputato Pd uscente, ricandidato come vincitore di primarie in Piemonte, **Luigi Bobba**, classe 1955, ha l'eloquio pacato dei vercellesi e passa per uno che non perde mai le staffe. Anche quando nel suo partito qualcuno lo definiva «teodem» e lo additava come ideologo dei cattolici sempre pronti a impuntarsi sui temi etici, invocando la coscienza, lui non faceva una grinza. E se anche lo si provoca, sfrucugliandolo sul rischio che il suo successore alla guida con le Acli, **Andrea Olivero**, «salito» con **Mario Monti**, si porti via il milione di voti aclisti, piddini finora, lui non si scompone: «Mai dare nulla di scontato», risponde.

**Domanda. Onorevole, quindi si preoccupa?**

**Risposta.** A dicembre un sondaggio Swg fra i cattolici praticanti dava moltissimi incerti. Addirittura il 40% sembrava non intenzionato a votare, anzi quella percentuale era superiore alla media degli italiani. E stiamo parlando di un'area che guarda con attenzione alla politica. Tuttavia...

**D. Tuttavia?**

**R.** Fra quelli che esprimevano una intenzione di voto, il Pd era il primo partito. E credo che comunque che il mondo delle Acli, quello che cioè conosco meglio, continuerà a esprimersi maggioritariamente per il centrosinistra.

**D. Ma lei, da aclista, che ne pensa della scelta di Olivero?**

**R.** La rispetto, anche se personalmente non l'avrei fatta. Il primo manifesto centrista era del tutto generico e poi ci sono anime fortemente diverse, non so se se riusciranno a dar vita a un soggetto capace di durare nel tempo o se si rischia d'aver un altro partito

personale. Peraltro, in quella lista, dicono cose altalenanti: a volte che vorrebbero creare un'alleanza riformista col Pd, altre che siamo inaffidabili. In ogni caso il mondo aclista resta pluralista.

**D. Scusi ma gli aclisti con chi staranno, con Bobba o con Olivero?**

**R.** Guardi che intanto, nella liste, e in posizioni di eleggibilità, ne abbiamo molti di più noi.

**D. Qualche nome?**

**R.** Nella circoscrizione estera, c'è **Franco Narducci**, delle Acli svizzere. In Lombardia c'è **Francesco Prina**, che potrebbe essere eletto se il Pd li farà un buon risultato. C'è **Giorgio Zanin** che a Pordenone ha vinto le primarie e **Federico Gelli** in Toscana.

**D. Due renziani, questi ultimi due, ma Gelli rischia di non farcela.**

**R.** Beh non è detto, dipende dal risultato di Sel e quello complessivo della coalizione. Ma non ho finito...

**D. Prego...**

**R.** In Sardegna c'è **Silvio Lai**, già segretario regionale, e poi ci metterei anche le regionali del Lazio, che sono importanti, dove c'è **Christian Carrara** nel listino di **Nicola Zingaretti**.

**D. Invece con Monti, oltre a Olivero, in posizione sicura, c'è solo quel dirigente delle Acli di Venezia...**

**R.** **Andrea Causin**, certo. Ovviamente parlo solo di quelli eleggibili e di cui ho notizia.

**D. Ma dopo il voto ci sarà dialogo?**

**R.** La penso come il mio segretario, **Pierluigi Bersani**, un dialogo dovrà esserci coi montiani. A prescindere dal fatto che vogliano o non vogliono collaborare.

**D. Un altro pezzo di mondo cattolico che sta dichiarando di voler fare una scelta pluralista è quello di Comunione e liberazio-**

**ne. Voi teodem pensate di rappresentare un'offerta politica adeguata? Risulterebbe che, per esempio, i ciellini padovani siano già dalla vostra...**

**R.** Sì, parlavo nei giorni scorsi con un collega veneto che mi raccontava appunto della presa di posizione di un loro dirigente, **Graziano Debellini**. Io credo che la nostra esperienza abbia molto da dire a quel mondo.

**D. E invece qualcuno, durante il clima acceso delle primarie, pensava che si tornasse indietro dal Pd, verso i Ds. Un cattolico come lei non ha avuto questo timore?**

**R.** No, a me sembra che il percorso del Pd di questi anni sia stato fruttuoso. Che i riformismi che ven-

gono da sinistra e quel-

li cattolici si siano contaminati e abbiano in comune quei valori di solidarietà che un certo radicali-

smo etico e un certo individualismo tendono a minare. C'è sempre comunque un rischio che la cultura del libertarismo diventi egemonica: non è una questione da dare per risolta e da mettere in un cassetto.

**D. Per esempio?**

**R.** Sui temi del lavoro, della formazione, della cooperazione, della promozione della famiglia, sul ruolo del non profit e del volontariato abbiamo visioni comuni, come abbiamo dimostrato nell'Intergruppo per la sussidiarietà (eletti cattolici di vari schieramenti, ndr).

**D. E sui temi etici? Molti, in quell'area, temono che si vada verso il matrimonio e le adozioni ai gay...**

**R.** Il Pd a luglio ha elaborato un documento per il riconoscimento dei diritti degli omosessuali. Chi pensasse di equiparare quel

riconoscimen-

to ad altro si

scontrerebbe

con gli ar-

ticoli 29-

30-31

della

Costitu-

zione,

in

cui i

padri

costi-

tuenti han-

no definito molto chiara-

mente la famiglia. Però mi faccia

dire una cosa...

**D. Prego...**

**R.** Su questi temi occorre evitare una sorta bipartitismo etico e un dialogo è necessario per mobilitare le coscienze e non lasciarsi irretire da un certo individualismo radicale. E comunque il nostro gruppo parlamentare riconosce la libertà di coscienza ma non lo dico come rifugio perché non si riesce a trovare la strada.

**D. Tornando ai cattolici in politica. Quella ricomposizione dall'alto che era sembrata Todi, è archiviata?**

**R.** Pur non essendo stato invitato, in quanto politico, cosa che mi parve incomprensibile, posso dire che la prima Todi ebbe il limite di non portare a una proposta capace di mobilitare le realtà sui territori. Parlo della possibilità di un'azione unitaria, non riconducibile a un partito, di un movimento civico insomma che non diventasse lista (ride), ma unisse persone intorno a certi temi.

**D. E Todi 2?**

**R.** Beh lì sono visti i posizionamenti diversi. Siamo rimasti a metà. E comunque i cattolici vivono un tempo segnato dal pluralismo dal quale non si torna indietro.